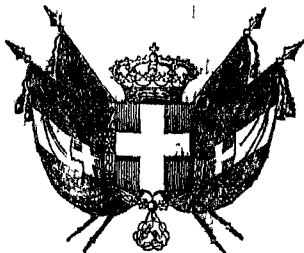


# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 18 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 4 Febbraio

## Parte non Ufficiale

Sua A. R. il Principe di Piemonte nell'assumere il comando del 1° Corpo di armata ha diramato il seguente Ordine del giorno:

### Ufficiali e Soldati

Ogni qual volta la volontà del mio Augusto Genitore mi chiama ad associarmi direttamente ai lavori vostri io ne vo lieto e superbo; e saluto con gioia questo giorno in cui mi viene affidato il comando di parte così importante dell'esercito.

### Ufficiali e Soldati

Nell'assumere il comando non è mestieri che io vi rivolga parole d'incoraggiamento. Voi tutti ben sapete come per mantenere questa nostra diletta patria all'altezza dei suoi grandi destini occorra un esercito solidamente compatto e fortemente istruito.

Mercè la buona volontà di tutti e sotto l'abile direzione dei comandanti di corpo e degli insigni generali comandanti le divisioni, che mi onoro di avere ai miei ordini, non vi può esser dubbio sul risultato dei vostri lavori.

Io mi affido quindi completamente in voi, Ufficiali e Soldati, sicuro che corrisponderete ampiamente alla fiducia del Re ed alle speranze della nazione.

Comandante Generale di corpo d'esercito  
F.° UMBERTO DI SAVOIA

## Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 3 contiene:

1. R. Decreto del 29 dicembre, n. 6204, che accresce il ruolo organico degli ufficiali di pubblica sicurezza.

2. R. Decreto 29 dicembre, col quale è costituito il personale degli uscieri e dei commessi presso gli uffici di questura.

3. R. Decreto 2 gennaio, che autorizza la Banca popolare cooperativa agricola-commerciale d'Alessandria ad aumentare il suo capitale da L. 400,000 a L. 600,000, e modifica lo statuto della medesima.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito, nel personale giudiziario e in quello degli uffici esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

5. Decreto ministeriale del 5 gennaio, col quale è delegata alle Commissioni istituite dall'articolo 8 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, nelle provincie di Alessandria, Bari, Belluno, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Genova, Mantova, Milano, Modena, Novara, Perugia, Pisa, Siena, Torino, Treviso, Udine e Venezia, la facoltà di approvare le liquidazioni della tassa del 30 per cento e della rendita da riscuotersi sul Gran Libro del Debito pubblico in esecuzione delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, numero 3848, e di risolvere i reclami dei rappresentanti degli enti morali contro le risultanze delle liquidazioni medesime.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri, dopo che il relatore Bonghi e il Presidente del Consiglio ebbero manifestato il loro avviso sopra gli ordini del giorno presentati

riguardo allo schema delle guarentigie per l'indipendenza del Pontefice e la libertà della Chiesa, alcuni di essi vennero ritirati, e quelli dei deputati Cairoli e Righi respinti. Perciò si passò alla discussione degli articoli dello schema; e del primo trattarono i deputati Pasqualigo, Corte, Pisanelli, Michelini, e in proposito di esso fecero alcune dichiarazioni i deputati Bortolucci e Alli-Maccarani.

Furono nella stessa seduta annunziate due interrogazioni: — una del deputato Macchi sul ritardo di pagamento delle cedole del debito pubblico depositate presso gli uffici giudiziari e amministrativi, alla quale il Ministro delle Finanze si riservò di rispondere; — l'altra del deputato Sineo sopra l'armistizio convenuto fra le parti belligeranti in Francia, dalle cui notizie parrebbe fessersi fatte eccezioni a pregiudizio di qualche corpo dell'esercito francese, alla quale il Presidente del Consiglio rispose immediatamente con dichiarazioni.

## Notizie Italiane

— Il *Fanfulla* reca:

La partenza della regina di Spagna è definitivamente fissata per domani sabato. S. M. prenderà la via di terra come già abbiamo annunziato.

Nello stesso giorno di sabato partiranno da Genova il personale di servizio ed i bagagli di S. M.

— Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino quanto segue:

La voce corsa che la Regina di Spagna intendesse di traversare per la prima il *tunnel* delle Alpi si va confermando, ed il progetto invece di essere stato abbandonato, come asseriva qualche giornale, è al contrario in via di gestazione.

Ecco come starebbero le cose:

La Direzione del traforo informata che la Regina Maria aveva volontà di fare il suo viaggio per la nuova strada, si è affrettata ad annuire a' suoi desideri, benchè i lavori da farsi sieno ancora molti. Ha però fatto osservare la Società che il passaggio del traforo, nelle condizioni in cui si trova per le opere che attendono d'essere ultimate, se non può essere pericoloso per persone di complessione già formata, lo può essere invece per il Duca delle Puglie ed il Conte di Torino, i quali per la giovanissima loro età non sono sicuri di poter compiere incolumi il tragitto del *tunnel*.

Dietro questi ragguagli la Regina non ha ancora fatta conoscere la sua definitiva risoluzione.

— Assicurasi che il Re partirà domani nelle ore pomeridiane da Torino, accompagnato dalla sua casa militare perchè nella sera di domenica deve aver luogo a Pitti un gran pranzo, a cui sono invitati i membri della presidenza del Parlamento, e delle deputazioni che furono ricevute il primo giorno dell'anno in udienza dal Re.

— La *Nazione* scrive:

Domenica 5 corrente l'ufficio di presidenza della Camera e la Commissione che presentò a S. M. l'indirizzo in risposta al discorso del trono sono invitati a pranzo a Corte:

— Scrivono da Velletri alla *Nuova Roma*:

« Ho assistito questa mane, 1.° febbraio, nel Palazzo Municipale a solenne e commovente cerimo-

nia. Si trattava dell'inaugurazione dell'Ufficio di Stato Civile, e di ricevere nei registri il primo atto avendo oggi la sua esecuzione in questa provincia la legge sull'ordinamento dello Stato Civile. Alla presenza del R. Commissario, del Presidente del Tribunale, del Procuratore del Re, e del Comandante il presidio, di tutte le autorità civili e militari veniva presentato al Sindaco un bambino, figlio di povero agricoltore; erano testimoni all'atto il Commissario ed il Presidente. Compiuta la iscrizione nei registri di nascita, il Procuratore del Re pronunziava poche ma accorte parole a dimostrare la importanza della novella istituzione, facendo conoscere come senza mancare ai doveri di cristiano fosse dato di soddisfare ai precetti della legge ed essere buon cittadino, potendo la Chiesa e lo Stato procedere per vie parallele senza attrito e senza conflitti. »

La cerimonia era chiusa da un'atto di filantropia quale si fu una sottoscrizione per offrire un dono al neonato.

Uno scelto e numeroso concorso di cittadini onorava nel Palazzo Comunale la civile cerimonia, che veniva allietata dai concerti della musica militare.

— Dalla *Nazione* di ieri:

Il Comitato fiorentino per le fiere di vini italiani, dietro invito di distinti cittadini romani, e col concorso del benemerito Comizio agrario di Roma, stabili di effettuare in quella città una fiera di vini negli ultimi giorni del carnevale onde continuare ad incoraggiare la confezione di buoni vini ed estendere maggiormente la conoscenza di quelli che già fanno onore all'industria enologica della nazione.

Noi intanto pubblichiamo il relativo regolamento, augurando al solerte Comitato un gran numero di buoni concorrenti.

La fiera avrà luogo in Roma dal 18 al 21 febbraio sotto la direzione del Comitato per le fiere di vini italiani di Firenze, nel locale dell'Accademia di Belle Arti in Piazza del Popolo.

Chi vorrà mandare i propri vini alla fiera, dovrà darne avviso al Comitato di Firenze, Piazza Santa Croce, n. 23 facendogli pervenire non più tardi del giorno 12 febbraio, il modulo di *dichiarazione di concorso*, con tutte quelle notizie che sono in esso indicate. Chi desidera poi concorrere ai premi di onore dovrà dar facoltà al Comitato di prendere alla fiera, per la Commissione giudicante, tre bottiglie di ogni qualità dei vini che intende sottoporre al giudizio della Commissione stessa. — Sulla base delle notizie contenute nelle *dichiarazioni di concorso*, il Comitato prima dell'apertura della fiera, pubblicherà un catalogo di tutti i vini iscritti per la medesima.

Alla fiera si potrà essere ammessi con qualunque quantità di vino; niuno però potrà concorrere ai premi d'onore se non avrà vendibile alla fiera stessa una quantità di vino identico a quello da sottoporsi al giudizio della Commissione, non minore di:

Ettolitre 4, se vino comune da pasto;

Ettolitre 2, se vino fino da pasto;

Ettolitre 1, se vino da dessert.

I vini dell'ultimo raccolto sono ammessi al concorso ai premi di onore, ma non potranno essere premiati che con menzioni onorevoli.

I premi d'onore stabiliti dal Comitato e dal Comitato agrario di Roma per aggiudicarsi ai produttori di quei vini che saranno reputati i più meritevoli, consistevano in medaglie, d'oro, d'argento e di bronzo, ed in menzioni onorevoli.

Il mandato di decretare i premi verrà assegnato ad una Commissione giudicante, nominata dal Comitato. A far parte di questa Commissione saranno chiamati enologi di chiara fama appartenenti alle varie provincie d'Italia.

I premi decretati saranno resi di pubblica ragione non più tardi del giorno 21 febbraio. I concorrenti premiati potranno indicare con apposito cartello i vini per i quali riportarono il premio.

Una relazione sui vini sottoposti all'esame della Commissione giudicante indicherà le ragioni delle preferenze date ai vini premiati. Tale relazione sarà pubblicata entro il marzo del 1871.

Il Comitato provvederà a proprie spese all'addebbio ed all'illuminazione di tutto il locale della fiera; accorderà gratuitamente ai concorrenti il posto e il banco; prenderà accordi col Municipio di Roma per ottenere dall'Amministrazione del dazio di consumo le maggiori possibili agevolanze a vantaggio dei concorrenti; acquisterà infine alla fiera una quantità dei migliori vini per formare vari premi da estrarsi in favore di coloro che visiteranno la fiera, medesima.

I vini dovranno esser portati nel locale della fiera non più tardi del giorno 17 febbraio. Nel successivo giorno 18 a ore 10 ant. dovrà essere terminato il collocamento dei medesimi sui banchi.

Qualora nello spazio assegnato a ciascun concorrente non potesse collocarsi tutto il vino portato, la quantità eccedente sarà posta e conservata per cura ed a spese del Comitato, in apposito magazzino, dal quale a misura che occorre, verrà tolta per rifornire i banchi.

La Società Enologica dell'Italia Centrale, che ha sede in Firenze, accetta la rappresentanza di quei concorrenti che, non potendo recarsi alla fiera, vorranno affidare la vendita dei propri vini.

Coloro che desiderano farsi rappresentare dalla Società predetta, dovranno, nell'invviare la *Dichiarazione di concorso*, significarlo al Comitato, il quale ne trasmetterà la richiesta alla Società stessa che corrisponderà poi direttamente coi rappresentanti.

I concorrenti onde ottenere per l'invio dei vini il ribasso del 50 per 100 sul prezzo di tariffa dalle Amministrazioni ferroviarie e dalle Società di navigazione Florio e Rubattino, dovranno presentare alla stazione di partenza la nota distintiva dei vini con indicazione delle marche distintive, firmata dal Presidente o dal Segretario della Camera di Commercio, dalla Giunta del luogo da cui parte la spedizione ed omologata dall'Autorità primaria locale.

Durante la fiera saranno tenute alcune conferenze sulle cose attinenti all'industria enologica, e ad esse avranno speciale accesso in luogo distinto i produttori che concorsero alla fiera stessa.

Alla fine della fiera il comitato ne pubblicherà il resoconto riassuntivo con tutte quelle notizie che possono tornare utili all'industria e al commercio dei vini.

Il Comitato è composto dei signori: Alberti conte Arturo, presidente; Mariani cav. prof. Antonio, vice-presidente; Benzo cav. avv. Giuseppe casiere; Focardi Orazio, segretario; Bechi cav. prof. Emilio; Bacchini ing. Oreste; Caranti comm. Biagio; Carpegna conte Guido; Cipolletti prof. dott. Domenico; Cremoncini Eugenio; De Biasis comm. avv. Francesco; Foresi dott. Alessandro; Crispigni cav. prof. Francesco; Morelli cav. prof. Carlo Felice; Niccoli march. Ippolito; Puccio cav. Carlo; Ratti prof. Francesco; Saletti comm. Brandimarte; Siemoni cav. prof. Giovan Carlo; Treellini cav. ing. Luigi.

— Il *Monitore delle Strade ferrate* dice avere da fonte certa che sono conchiusi gli accordi tra i due governi di Francia e d'Italia per costruire a Modane la stazione internazionale della grande linea del Moncenisio, e che in ricambio presso Ventimiglia sarà stabilita la stazione internazionale per la linea mediterranea da Genova a Nizza.

— Il *Commercio di Genova* ha dalla Spezia colla data del 1. febbraio: è passata allo stato di di-

sponibilità la squadra corazzata, ma furono ad un tempo armate altre fregate in legno fra cui il *Duca di Genova* e l'*Italia*;

La *Magenta* va in America ad imbarcare gli stati maggiori della nostra divisione navale, che saranno surrogati, e li riconduce in Italia.

Dopo l'investimento della *Messina*, comandante Lampo, altro non vi fu di notevole riguardo alla marina militare.

— Il ministero dei Lavori Pubblici ha pubblicato il *Prospetto dei prodotti delle ferrovie del Regno dal 10 gennaio al 31 dicembre del 1870 in confronto con quelli del 1869.*

Da questo quadro rileviamo i seguenti dati:

	1870	1869
Ferrovie Alta Italia	L. 63,486,314	L. 61,444,150
» Romane	» 13,913,007	» 73,884,552
» Meridionali	» 13,648,738	» 12,194,173
» Calabro-Sicule	» 2,214,711	» 1,689,904
» Torino-Ciriè	» 241,472	» 240,328
» Moncenisio	» 475,197	» 547,081
Totale . . .	L. 93,979,439	» 89,950,188

Nel 1870 le strade ferrate avevano un'estensione in totale di chilometri 5867, e nell'anno precedente di soli 5563 con una differenza in più di chilometri 304; e sui prodotti notiamo che vi fu una differenza in più di lire 4,029,251.

### Notizie Estere

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

L'azione diplomatica delle potenze neutrali procede incontrando sulla sua via difficoltà rilevantissime. Da una parte il conte di Bismarck vuol dettare i patti della pace senza nessuna ingerenza di altri Governi: dall'altra in Francia, segnatamente nel mezzodì, il sentimento pubblico è assai concitato, e poco proclive a rassegnarsi ai sacrifici durissimi che son necessari per giungere alla conclusione della pace.

Hanno detto alcuni giornali che il nostro Governo avesse dato l'ordine al cav. Nigra, ministro del Re in Francia, di recarsi da Bordeaux a Versailles ad oggetto di far pratiche pacifiche presso il conte Bismarck. A noi risulta che questa notizia è infondata.

— Lo stesso giornale ha i seguenti dispacci particolari

*Bordeaux*, 2. — Il servizio per i viaggiatori e le merci fu ristabilito fra Meziidon, Honfleur e Trouville, e fra Rennes, Redon, St-Malo e Brest.

*Berna*, 2. — Il generale Clinchant, prima di entrare nel territorio svizzero, aveva domandato al generale Manteuffel una sospensione d'armi per 36 ore, onde chiedere alla Delegazione di Bordeaux alcuni schiarimenti circa l'armistizio. Manteuffel gli rispose che l'armistizio si riferiva soltanto all'armata del Nord ed a Parigi, e ricusò di aderire alla chiesta sospensione d'armi.

Si sono spedite alla frontiera molte provvigioni per le truppe francesi.

*Havre*, 2. — I prussiani sostengono che in forza dell'armistizio hanno diritto di occupare questi porti.

Il generale francese ricusa di cedere a queste esorbitanti domande, se prima non riceve istruzioni formali dal suo governo.

*Versailles*, 2. — Il Governo centrale di Parigi ha inviato un telegramma col quale vengono dichiarati estinti i mandati della delegazione governativa a Bordeaux.

Un decreto del Governo scioglie tutti i franco-tiratori ad eccezione di quelli del Doubs e del Jura.

*Bruxelles*, 2. — Il generale Ducrot si dice avvelenato. Trochu è ammalato (*sic*). Napoleone si pronuncia contro la Costituzione. Dopo la conclusione della pace si farà un nuovo plebiscito.

*Londra*, 2. — La Conferenza si è aggiornata indefinitamente.

*Pest*, 3. — Le delegazioni saranno chiuse il giorno 10 per la pronta riconvocazione del Reichsrath.

— L'*Opinione* nelle sue ultime scrive:

Se la corrispondenza postale è ristabilita con Parigi, non è ancora ristabilita la diretta corrispondenza telegrafica.

Lo desumiamo non tanto dalla mancanza di no-

tizie politiche telegrafiche da Parigi, quanto dal non essere ancor giunte le risposte a telegrammi inviati.

Ciò che si sa di Parigi, è che la popolazione è tranquilla.

Fra il governo di Parigi e la Delegazione di Bordeaux ci sono profondi dissensi, da cui potrebbero scaturire disordini gravi.

Il governo di Parigi non accetta la legge dei sospetti che la Delegazione di Bordeaux vorrebbe imporre per la nomina dei rappresentanti all'Assemblea costituyente, legge che sembra diretta a togliere agli elettori la libertà della scelta e ad assicurare la vittoria di un partito, anziché consultare la nazione sui suoi interessi.

I ministri dei governi esteri, che si erano recati prima a Tours, poscia a Bordeaux, quando incominciò l'assedio di Parigi, trovansi ancora presso la Delegazione.

Le condizioni della pace poste dal conte di Bismarck sarebbero quali le annunziò il *Times*, meno l'indennità di guerra, che sarebbe di 3,500 milioni, e non di 10 mila milioni di lire.

Le potenze neutre hanno fatto degli uffici per regolar i preliminari della pace. Il conte di Bismarck persiste nel dichiarare che la conclusione della pace si ha da trattare tra la Germania e la Francia, senza l'intervento di potenze mediatrici, nè di conferenza diplomatica.

— Leggesi nell'*International*:

Ci si assicura che il commandator Nigra, che, come è noto, era a Bordeaux, ricevette ordine, appena fu conosciuta la notizia dell'armistizio, di recarsi subito a Versaglia per conferire coll'imperatore Guglielmo, prima che parta per Berlino, intorno alla conclusione della pace ed anche alla situazione deplorevolissima degli italiani che rimasero in Parigi e che non potrebbero concorrere alla contribuzione di guerra imposta dalla Prussia.

— La *Gazzetta d'Augusta* pubblica il seguente articolo sulla resa di Parigi:

Giunto nell'antica Augusta il telegramma della resa di Parigi, tutte le strade, tutte le finestre si imbandierarono, da tutte le torri e dai campanili echeggiavano i suoni delle campane, mentre al di fuori rispondeva un festevole tuonar di cannoni.

Come dopo i giorni di Sedan e di Metz la folla ondeggiava compatta per le vie e festeggiava il più grande degli avvenimenti, Non si faceva schiamazzo, non era un trionfare fuori dei limiti. Anche prima che ufficialmente la notizia fosse confermata, chi avesse percorse le file di tutto quel popolo, si sarebbe convinto come il fondamento di tutto questo movimento stesse nella coscienza della grandiosità del fatto ed in una sentita gratitudine per una finale vittoria, sì penosamente attesa e con tanti sacrifici guadagnata. E non è soltanto il ricordo degli immensi sacrifici, che la guerra ha costato negli ultimi sei mesi; ma è il pensiero, che abbraccia le vaste proporzioni di questa lotta in sé stessa, è la considerazione dello strazio, a cui è ridotto il nemico, il riflesso che noi abbiamo infranto un mezzo mondo per costituire la nostra nazione — tutto ciò è che purifica la gioia della vittoria da ogni contentezza volgare, e che la eleva ad una nobile soddisfazione, in cui non manca una lagrima di cordoglio per l'umanità sofferente. Allorché il poeta dei Nibelungen giunge alla fine del suo canto, non sa trovare altre parole che queste: « Questa è la più grande istoria, che mai sia avvenuta nel mondo. » E noi pure non sappiamo trovare più idonee parole.

I nostri proavi nei grandi avvenimenti correvano ad afferrare la Bibbia, oppure ricercavano le profezie di Isaia e di Ezechiello, e vi leggevano i lamenti su Tiro e Sidone, su Babilonia e Ninive. « Come sei squallida e deserta, o città rinomata! Tu eri potente insieme ai tuoi abitanti, tutti i paesi ti temevano. Il tuo cuore si riempì d'orgoglio per essere sì bella, e la saggezza fu ingannata dallo splendore. Io ti voglio atterrire e far di te lo spettacolo di tutti i re. I tuoi caduti non lo sono pel ferro, non sono caduti fra il sangue, ma tutti i tuoi capitani sono umiliati o prigionieri, tutti quelli, che furono trovati entro le mura sono in ceppi e condotti lontano! »

Sì, anche noi miriamo oggi in frammenti una

splendida potenza, piena di maestà, ed a stento possiamo capocitarci d'essere stati noi, che abbiamo esercitato questa giustizia mondiale. Noi appariamo come il braccio di una forza superiore, la quale ci ha chiamati per metter la mano nelle nefandezze del vecchio mondo, distruggerle e rinnovare la storia dell'umanità con una vita più giusta e ringiovanita.

Caduta Parigi, noi siamo vicini alla pace, e si è verificato un fatto unico nella storia del mondo, vale a dire che, calcolato il mezzo milione fatto prigioniero in città, ed unitolo all'altra massa di prigionieri già internati, noi abbiamo preso in questa guerra un milione di Francesi. Questo solo fatto dimostra la nostra forza e come in un baleno i nostri eserciti potrebbero schiacciare le altre poche forze, di cui dispone la Francia.

Ecco perchè spessimo che la pace abbia ad aver luogo senza fallo. Con quale contentezza non dobbiamo noi riandare colla mente la catena non interrotta di vittorie, guadagnate dalle nostre eccellenti milizie sotto capi si sperimentati! Sia che abbiano combattuto contro forze superiori o inferiori, contro truppe dell'impero o della repubblica, contro fortezze o campi trincerati: sempre la vittoria incoronò le loro bandiere.

Per noi è un bene di concludere la pace appena adesso. Se l'avessimo conclusa dopo Sedan noi avremmo vinto l'Imperatore ed i suoi marescialli, non già la Francia; questa anzi avrebbe respirato e sarebbe stata la vera vincitrice: ora invece, prostrata anche la repubblica, è vinto veramente il popolo francese. Ora è possibile una pace duratura.

— Dai giornali spagnuoli togliamo la seguente circolare del ministro degli esteri, signor Martos, ai rappresentanti di Spagna all'estero:

Terminato il pericolo costituente della rivoluzione spagnuola, occupato il trono dall'illustre principe eletto dalle Cortes sovrane sorte dal suffragio universale; già trovandosi regolarmente in attività il regime rappresentativo, il governo di S. M. il Re Amedeo crede giusto ed opportuno di manifestare alle nazioni amiche, per mezzo de'suoi agenti ufficiali accreditati presso le medesime, i suoi propositi e le proprie aspirazioni.

È suo dovere, innanzi tutto, di consolar un affettuoso ricordo ed un rispettoso omaggio alla Assemblea che scrisse così alto il proprio nome ne' fasti della politica contemporanea, ricevendo dalla nazione una sovranità senza limiti, e spogliandosi di questa, tranquilla, serena e pacificamente dopo di aver cinto della corona costituzionale l'illustre rampollo di Casa Savoia, destinato a rafforzare in Spagna sovra basi fermissime ed incrollabili, il regime rappresentativo.

Le Cortes costituenti che, nel loro primo periodo, hanno discusso le più gravi e trascendentali questioni, porgendo in queste discussioni notevoli esempi di temperanza e di patriottismo, modelli di eloquenza e di dottrina degni di ammirazione; le Cortes che condussero a termine l'opera iniziata nel 1812, rimuovendo per sempre gli ostacoli che si opponevano con invincibile resistenza alle riforme sociali, mercè le quali la Spagna ha preso posto finalmente tra i popoli più liberi e tolleranti, e più inoltrati nelle vie del progresso; le Cortes, che inscrissero nel codice fondamentale i principi democratici in tutta l'estensione con cui sono proclamati dalla scienza, mentre al tempo stesso riconobbero nella monarchia tutti i suoi attributi più importanti, dando per tal modo al trono autorità e prestigio, e ai cittadini dignità e diritti, affinché così regnando il monarca sovra un popolo libero, ma obbediente alle leggi, si mantengano in tutti i diritti della libertà e gli interessi dell'ordine affidati alla nazione ed al re, i quali hanno da vivere in intimo e durevole consorzio fra di loro; le Cortes, che dopo d'aver condotto a termine il lavoro della costituzione, adoperarono la propria attività nel fare le leggi organiche e tante altre non meno importanti e necessarie, meritano, senza dubbio, che s'incominci dal porgere loro, appena cessarono di esistere, la lode imparziale, che così gli spagnuoli, come gli stranieri non potranno a meno di tributare alle medesime.

Sarebbe pure atto di giustizia di rendere comuni queste lodi all'uomo pubblico che ha ricevuto

dalle Cortes la più alta magistratura, la esercitò come a tutti è noto, e la depose semplicemente ed onoratamente il giorno memorabile in cui il Re prestò giuramento; però l'Assemblea lo ha già onorato con la ricompensa di cui era degno; ora egli è presidente del governo di S. M., e ciò vieta di dirne qui tutto il bene che certamente merita.

Grandi dimostrazioni di gratitudini la nazione avrebbe tributate ai suoi rappresentanti quando ebbero compiuti i loro lavori, se in quei giorni non fosse avvenuto l'orribile attentato contro l'eminente patrio che, sia nelle discussioni del Parlamento, sia nelle sfere governative e nelle trattative diplomatiche, spiegò così lodevole perseveranza per stabilire le istituzioni monarchiche a dispetto di ogni specie di vicende e di contrarietà, senza aver requie, finchè non vide eletto il principe che è simbolo di tante speranze, per morire poi vilmente ed oscuramente assassinato nel momento più glorioso della propria vita, quando già vedeva condotta a compimento la sua nobile e patriottica impresa.

Il nome del generale Prim, come quello di tutti gli uomini illustri che spesero la propria vita pel bene della patria, brillerà sempre fra i nomi dei martiri che suggellano col proprio sangue la causa che difendono.

Soddisfatto questo debito di gratitudine, è dovere del governo il dichiarare che gli antecedenti degli uomini che dalla fiducia di S. M. furono chiamati al potere, sono la più ferma guarentigia del loro vivo interesse per assicurare le conquiste della rivoluzione, opera delle Cortes costituenti, procurando, per quanto da loro dipende, di far sì che lo stato politico a cui diede vita il Codice fondamentale, si mantenga e consolidi a beneficio di tutti i partiti che rimangono nei termini della legalità, la quale offre loro sì largo campo per propagare le loro dottrine, far opposizione ed aspirare a convertire in proprio favore l'opinione pubblica, che, nei popoli liberi, è incaricata di segnare l'ora pacifica ed opportuna per l'ingresso delle idee nelle regioni del potere.

Ma se tanto è fermo nel governo di S. M. il proposito di mantener la Costituzione, non lo è meno la sua risoluzione di rafforzare l'ordine pubblico pel bene di tutti, cosicchè all'esempio che noi daremo di rispetto alle leggi, corrisponda il rispetto e l'obbedienza alle medesime per parte di tutti; giacchè è giunta l'ora di affermare la legalità monarchica e di considerare il trono fondato dalla volontà nazionale come centro di attrazione di tutte le forze sociali, come un'alta istituzione estranea e superiore alle contese dei partiti, come principio di un periodo di conciliazione di tutti gli interessi diversi, di concordia fra tutti i buoni spagnuoli, che per vari modi e seguendo diverse vie aspirano a metter fine all'era sanguinosa delle nostre discordie civili.

Se la missione del governo rispetto alla politica interna è tanto chiara è determinata; se questa si riassume principalmente nel mantenere la legalità, nel riordinare l'amministrazione e migliorare le finanze; non meno esplicite e determinate sono le sue intenzioni rispetto alla politica estera: la Spagna desidera di vivere in pace con tutte le nazioni.

Questa è la massima tradizionale della sua politica estera da gran tempo in qua, e se qualche volta si vide costretta ad allontanarsene, prima cercò ogni mezzo di conciliazione e mai fu provocatrice. Se da codesti sentimenti era mossa quando le grandi irregolarità del suo regime la tenevano, in questi ultimi anni, come separata dal consorzio delle nazioni e dal movimento internazionale, a più forte ragione la guideranno ora, che, restaurate le sue libertà, stabilito nel modo più ampio il sistema costituzionale, non può a meno di entrare nella vita europea a misura che il suo carattere nazionale, per l'influenza delle istituzioni e lo spirito del secolo, si avvicina sempre più al carattere generale dei popoli più civili del mondo.

Inspirato il governo da codesti sentimenti d'umanità e di concordia, lamenta profondamente il prolungarsi della lotta formidabile tra due nazioni amiche, che occupano un posto così elevato nella civiltà, e fra i più fervidi voti affinché la voce della pace, che è voce di Dio, tocchi tutti i cuori.

I rappresentanti d'Inghilterra, d'Italia, del go-

verno della difesa nazionale e del Belgio, sono già accreditati ufficialmente, e le altre potenze mantengono relazioni molto amichevoli col governo di S. M. mentre stanno per giungere le loro credenziali. Il governo desidera pure di ristabilire le relazioni con Sua Santità e spera che saranno così cordiali come quelle che il Santo Padre mantiene da molti anni con nazioni dove furono compiute riforme civili eguali alle nostre senza scapito dei vincoli religiosi che uniscono tutti i cattolici al capo della Chiesa.

La buona armonia fra il Messico e la Spagna può considerarsi come ristabilita, e fra breve verranno ripristinate, con carattere ufficiale, le relazioni diplomatiche, tanto utili sempre ai nostri grandi interessi in quelle regioni.

Le conferenze aperte a Washington fanno pure sperare che la situazione di fatto che esiste con le repubbliche del Pacifico, si traduca presto in trattati solenni, informati alla politica del non intervento assoluto, di amicizia e di relazioni commerciali che la Spagna si propone di seguire in America, e sovra tutto rispetto ai popoli provenienti dalla medesima razza, verso i quali per comunione d'origine e somiglianza di costumi e di caratteri professa la più profonda simpatia, e la cui prosperità e grandezza essa desidera, colla certezza che anche quei popoli, alla lor volta, saranno animati da sentimenti di fratellanza verso la Spagna, finchè manifesteranno le proprie idee ed esprimeranno i propri sentimenti nella nobile lingua di Cervantes.

Favorisca di dar lettura della presente a codesto signor ministro degli affari esteri, e lasciargliene copia, se la desidera.

Madrid, 20 gennaio 1871.

Cristino Martos

#### BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

SEDE DI ROMA

Palazzo Ruspoli piazza di S. Lorenzo in Lucina.

La Sede della Banca Nazionale istituita in Roma per deliberazione del Consiglio Superiore della Banca del 26 ottobre 1870 ed autorizzazione Reale 31 dicembre dello stesso anno, comincerà il suo esercizio il giorno di lunedì sei corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

Intanto la Direzione della Sede medesima, a prevenire le domande che probabilmente potranno esserle dirette intorno alle operazioni che è chiamata a fare su questa piazza, crede opportuno di esporre nella presente un sunto di esse operazioni.

La Sede di Roma, in virtù degli Statuti della Banca Nazionale e delle disposizioni dell'Amministrazione superiore;

1.° sconterà Buoni del Tesoro nominativi, lettere di cambio ed altri effetti di Commercio su tutte le piazze dove la Banca ha suoi stabilimenti, i quali recapiti per essere ammissibili allo sconto, devono essere muniti di bollo, avere una scadenza non maggiore di tre mesi ed essere rivestiti della firma di tre persone, almeno, notoriamente solvibili.

2.° Può fare Anticipazioni per un tempo non più lungo di tre mesi:

A sf deposito di cartelle al portatore ed obbligazioni emesse direttamente dallo stato;

B sf deposito di obbligazioni Demaniali;

C sf deposito di cartelle di città o provincie dello stato, previa speciale autorizzazione del Consiglio superiore superiore,

D sf deposito di buoni del Tesoro a qualunque scadenza emessi dal Governo per legge, e per somma non eccedente il capitale.

Le anticipazioni contro deposito dei titoli specificati sotto le lettere A B C, avranno luogo in ragione di quattro quinti del valore delle cedole depositate, ragguagliato al corso medio del giorno anteriore a quello in cui verrà fatta la anticipazione.

3.° Emetterà biglietti a of pagabili a vista sopra tutti gli stabilimenti della Banca, mediante il diritto di L. 1 p. 0/0 per gli stabilimenti che distano da Roma più di 300 chilometri e di L. 0,50 p. 0/0 per gli stabilimenti posti a minor distanza.

4.° S'incaricherà per conto dei particolari e dei pubblici stabilimenti dell'esazione gratuita degli effetti esigibili in Roma.

5.° Terrà una Cassa di depositi per titoli e do-



## Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

otimenti, qualunque verghe e monete d'oro e d'argento d'ogni specie, gioie ed altri oggetti preziosi, percependo la provvisione di 1/8 per 0/10 per semestre a titolo di custodia.

I depositi dichiarati di un valore inferiore a L. 5000 vengono tassati per L. 5000.

Il saggio dello sconto delle cambiali e l'interesse delle anticipazioni, variabili naturalmente a seconda delle circostanze presentemente sono di 5 p.0/10 il primo, e 6 e 1/2 per 0/10 il secondo.

Gli stampati occorrenti per effettuare le operazioni con la Banca sono da essa stessa distribuiti.

Da tali stampati si scorgono facilmente le modalità delle varie operazioni, le quali d'altronde sono semplicissime.

Roma 4 febbraio 1871.

La Direzione

### DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

#### AVVISO

Le corrispondenze dell'Italia con la Francia hanno corso, come sempre lo ebbero finora, per la via del Ceniso.

Volendosi ora conoscere, per le nuove condizioni create dallo armistizio di Parigi, come le lettere potessero pervenire in quella città, l'Amministrazione fu informata che le medesime vi sono introdotte per mediazione del quartiere generale di Versailles.

Se ne dà avviso al pubblico per sua norma.

L'Amministrazione delle Regie Poste di Roma ci comunica pure quanto appresso:

Si avverte il Pubblico che per l'Armistizio testè concluso tra la Francia, e la Prussia possono essere spedite a Parigi solo lettere non suggellate.

Roma 4. Febbraio 1871.

Il Reggente  
Morosini

**FIRENZE 3. (Camera dei Deputati).** — Mancini combatte l'art. 1° delle garanzie facendone degli emendamenti.

Bertolani e Borgatti appoggiano l'articolo.

Crispi parla contro.

Rattazzi l'accetta in massima, perchè concedendo indipendenza e libertà al Papa recasi beneficio alla libertà che in certi casi potrebbe essere offesa da accordi del governo col Pontefice non libero.

Bonghi e Raeli respingono gli emendamenti, che non sono accettati.

L'articolo viene approvato.

**PEST 3** — Il ministro Toetvoes è morto stanotte.

La Camera non terrà oggi seduta.

**MARSIGLIA 3** — Rendita francese 53; italiana 55 10; Prestito nazionale 423 75; Lombarde 231; Romane 133.

**VIENNA 3.** — Dicesi che il principe della Rumenia sia partito da Bukarest.

La Nuova Stampa ha da Londra che dopo la riunione del Parlamento, è probabile la formazione del Gabinetto con Derby e Granville.

La Regina avrebbe raccomandato all'Imperatore Guglielmo in termini moderati di concludere la pace.

Il Tagblatt ha da Pest, che Beust in un colloquio coll'Ambasciatore Ottomano, avrebbe sconsigliato l'occupazione dei Principati Danubiani, promettendo impiegare tutta l'influenza per aggiornare la partenza del Principe Carlo.

Beust avrebbe soggiunto che sta per porsi d'accordo coll'Inghilterra onde intavolare una discussione sulla questione dei Principati nella conferenza di Londra sotto una forma che non viola i diritti e la sovranità della Porta.

**BERLINO 3.** — Dicesi che l'imperatrice Eugenia sia giunta a Bruxelles per recarsi a Cassel.

**MONACO 3.** — Iersera, illuminazione brillante in tutta la città.

Avvennero molti accidenti nelle strade.

**VIENNA 3.** — Mobiliare 251; 10; Lombarde 183 10; Austriache 374; Banca Nazionale 721; Napoleoni d'oro 9 96; Cambio su Londra 123 80; Rendita Austriaca 67 75.

**BERLINO 3.** — Austriache 204; Lombarde 99 3/4; Mobiliare 137; Rendita italiana 54 3/4; Tabacchi 88 3/4.

**COSTANTINOPOLI 3.** — Assicurasi che la Porta abbia richiamato a Costantinopoli parecchi reggimenti delle truppe concentrate in Bosnia.

I giornali turchi affermano che la Porta domandò a Tunisi informazioni sull'incidente italiano.

Il Bey rispose che domandava soltanto un periodo di tempo per pagare i debiti.

Un inviato Tunisino è atteso qui a rendere conto, e per altra missione..

**LONDRA 2.** — Consolidato inglese 91 7/8 Rendita italiana 54 5/16; Lombarde 14 15/16; Turco 42 1/16; Spagnuolo —; Ex coupon.

### Chiusura della Borsa di Firenze

4 Febbraio

Rendita italiana	57 65	57 60
Napoleoni d'oro	21 05	21 04
Londra	26 30	26 27
Marsiglia	—	—
Prestito nazionale	82 —	81 95
Obbl. Tabacchi	467 —	—
Azioni Tabacchi	680 —	678 —
Banca nazionale	2340 —	—
Azioni meridionali	329 —	328 —
Buoni meridionali	177 —	—
Obbligazioni meridionali	435 —	—
Obbl. Eccles.	79 25	79 10

GAETANO DE FRANCESCO gerente.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757<sup>mm</sup>; 27<sup>poll</sup> 730<sup>mm</sup>; 8<sup>9</sup>; 1<sup>linea</sup> 2<sup>mm</sup> 256; 1° R = 1° 25 Cent.; 1° C = 0° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro in gradi	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalla 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
3 Febbraio	7 antimeridiano	760 8	5 0	97	6 17	0	Piccoli cirri	+ 11 8 C.	+ 9 4 R.	E.N.E. 1
	11 0	760 1	11 0	81	8 01	7	Velato			S. 2
	3 pomeridiano	760 0	14 3	75	8 34	2	Nubi			E.S.E. 3
	9 pomeridiano	760 3	9 4	86	7 64	2	Nuvolo	+ 3 3 C.	+ 4 2 R.	S. 3

### ANNUNZI GIUDIZIARI

Num. del Repertorio 1491 - Traduzione italiana - N. 10478 - Editto - I chiamati al fedecommesso istituito dal fu conte Maria Muscettola duca di Spezzano con suo testamento del 24 dicembre 1759. Da parte dell' L. R. Trib. Provinciale di Vienna quale autorità fedecommissaria si notifica: Avere il conte Giuseppe Maria Muscettola Duca di Spezzano con suo testamento 24 dicembre 1759 istituito con tutta la sua facoltà si mobile che immobile un fedecommesso, e chiamati nel medesimo

1. Suo nipote Don Vincenzo Maria Muscettola duca di Spezzano con la sua dipendenza legittima e naturale dal primogenito nel primogenito fino all'ultimo Duca di Spezzano inclusivamente, e dopo di questi tutto lo linee laterali legittime e naturali derivanti l'una dopo l'altra, secondo l'ordine di successione dal primo all'ultimo. - 2. D. Francesco Maria Muscettola fratello di D. Vincenzo Maria Muscettola con la sua discendenza nello stesso ordine. - 3. Il Duca di Spezzano figlio di Don Francesco Muscettola conte di Picerno e Principe di Superano con la sua discendenza nello stesso ordine. - 4. Il Duca di Melito figlio di Don Orazio Muscettola Duca di Melito con la sua discendenza nell'istesso ordine. - 5. Il primo rampollo che vi sarà dalla femina più vecchia del casato degli Spezzani abbenche di tutt'altro cognome e titolo. - Instando ora presso questo Tribunale il sig. Francesco Muscettola conte di Picerno Duca di Superano nella sua qualità di attuale possessore del detto fedecommesso, rappresentato dal Dottore de Winewarter, perchè venga riconosciuta l'ostinazione di questo fedecommesso, per la liberazione del vincolo fedecommissario ed estrazione della sostanza fedecommissaria esistenti nei giudiziari depositi nella sua

libera disposizione, eventualmente per l'assodiazione di questo fedecommesso, vista la deficienza di posterità chiamata nel fedecommesso si pubblica a sensi del § 644 cod. ung. austr. l'Editto di citazione, affinché tutti quelli che credessero di poter vantare un qualche diritto nel detto fedecommesso di fondazione del fu Conte Giuseppe Maria Muscettola Duca di Spezzano, come dal testamento 24 Dicembre 1759, insinuino e comprovino tale loro diritto entro il termine di un anno dal giorno della terza inserzione di questo Editto nel foglio ufficiale di Vienna, e ciò tanto più, in quando che trascorso questo termine, non verrebbe più considerato; e dichiarato per iscritto il più del fedecommesso.

Dall' L. R. Tribunale di Vienna li 16 Settembre 1870; L. S.

Per copia conforme al suo originale.  
L'Avv. Giuseppe De Monaco

Ecemo Trib. di Comm. di Roma  
Si deduce a notizia del sig. Niccola Calvagni per affissione ed inserzione in gazzetta attesa la partenza da Roma del Bastimento Aurora su cui ha eletto il domicilio che il Tribunale di Commercio di Roma con sentenza del giorno 23 dicembre 1870 ha condannato mediante anche arresto personale il med. Niccola Calvagni a favore del sig. Pietro Rocchi al pagamento di Lire centocinquantanove prezzo residuale di pozzolana, nonchè alle spese liquidate in Lire 58 e cent. 50 oltre alle ulteriori tutte.

Li 19 gennaio 1871 ho affissa copia alla porta dell'uditorio a forma di legge.  
Raff. Bertoni curs.

Enrico Tosi proc.

Trib. di Comm. di Roma  
Costantino Piergentili dom. in Tivoli ha citato Giacomo Proja per affiss. ed inserz. stante l'incognito domicilio a comp. dopo tre giorni per condannarsi anche con arresto personale a pagare L. 627, 90

prezzo di legno ed alle spese anche stragiudiziali.

U. De-Dominicis proc.

Ad istanza di Alessio Fernandez rapp. dal sott.

In seguito del decr di cont. del 1 corrente mese sia citato Rufino G. Vello d'incognito domicilio a comp. dopo 3 giorni per ordinarsi la consegna di Lire 500 depositate presso il Comune di Roma colla condanna alle spese.

Luigi Sciarrà proc.

Giovedì 9 corr. alle ore 9 ant. nella casa via delle Coppelle n. 21, si darà principio all'inventario di quanto spetta alla successione della fu Vittoria Profeta morta li 30 decorso gennaio.

Si deduce ciò a notizia del pubblico.  
Roma 3 febbraio 1871.

Ant. Torriani Notaro.

S'invitano i creditori del fallito Luigi Quagliotti a presentare i titoli di credito ai sindaci provvisori sigg. Luigi Mazzocchi e Giuseppe Morigi, o a depositarli nella Cancelleria del Trib. di Commercio. Decorsi 40 giorni dal presente avviso si procederà alla verifica innanzi al Giudice Commissario sig. Odoardo Sansoni.

Attilio Ruggieri comm. canc.

Il sig. Pio Fontana Agente del fallimento de' coniugi Vincenzo e Luisa Bronner nei giorni di lunedì 6 e martedì 7 corr. mese alle ore dieci antim. procederà alla vendita al pubblico incanto degli articoli di mercerie già appartenuti ai sud. falliti nel negozio in via del corso n. 165.

Attilio Ruggieri comm. canc.

Si deduce a pubblica notizia che Elist Brunelli come mad. tut. e curat. di Giulia Nowotny con dichiarazione del giorno 8 corr. inn. questo Trib. di prima ist. ha

rinunciato la eredità del marito, rispettivamente padre Leopoldo Nowotny.  
N. Pelliccia comm. canc.

Si deduce a pubblica notizia che il Trib. di prima istanza di Roma 2. Turno con ordinanza del giorno 3 febbraio 1871 ha reintegrato nel libero esercizio dei suoi diritti civili Salvatore De Silvestri.  
N. Pelliccia comm. canc.

Si deduce a pubblica notizia che il Can. D. Giuseppe Marcelli con dichiarazione emessa inn. questo Trib. di prima istanza il giorno 4 corr. ha rinunciato alla curatela conferitagli dal d. Trib. a Teresa Migliacci.  
N. Pelliccia comm. canc.

### BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana

Buoi e Vacche	N.	407
Vitello	»	101
Bufalo	»	6
Vitello Bufalino	»	—
Castrati	»	138
Majali	»	1698

### BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente settimana

Buoi e Vacche	»	389
da erba	»	—
da strame	»	389
Vitello	»	98
Bufalo	»	8
Vitello Bufalino	»	—
Castrati	»	68
Majali	»	1980

Dal Campo Boario il 4 Febbraio 1871.